

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 07 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 215 del 6.05.11

Gianna Micieli presidente dell'Osservatorio Provinciale del Volontariato

Gianna Micieli, presidente dell'Aiad, è la nuova presidente dell'osservatorio provinciale del volontariato. E' stata eletta al termine dell'assemblea, presieduta dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, di tutto il forum del volontariato. Come da regolamento la neo presidente ha indicato il suo vice. In rappresentanza del Terzo Settore è stato nominato, Giuseppe Stamilla, responsabile dell'Associazione Seas's Life.

Gianna Micieli è impegnata nell'Aiad, l'associazione per l'assistenza ai diabetici, e la sua elezione è avvenuta all'unanimità perché condivisa da tutto il mondo del volontariato.

(gm)

VOLONTARIATO

.....

Osservatorio provinciale, Micieli eletta presidente

●●● Gianna Micieli, presidente dell'Aiad, è la nuova presidente dell'osservatorio provinciale del volontariato. È stata eletta al termine dell'assemblea, presieduta dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, di tutto il forum del volontariato. Come da regolamento la neo presidente ha indicato il suo vice. In rappresentanza del Terzo Settore è stato nominato, Giuseppe Stamilla, responsabile dell'Associazione Seas's Life. Gianna Micieli è impegnata nell'Aiad e la sua elezione è avvenuta all'unanimità perché condivisa da tutto il mondo del volontariato. (*GN*)

AMBIENTE: APPROVATI DUE PIANI 'NATURA 2000' NEL RAGUSANO

(ANSA) - PALERMO, 6 GIU - Il dirigente generale del dipartimento regionale dell'Ambiente, Giovanni Arnone, ha emanato i decreti di approvazione definitiva dei Piani di gestione della 'Rete natura 2000 Sicilia', denominati 'Residui dunali della Sicilia sudorientale' e 'Vallata del fiume Ippari (Pineta di Vittoria)'. Le due aree protette si trovano in provincia di Ragusa. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, i piani saranno scaricabili dal sito web dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, all'indirizzo www.artasicilia.eu.

'Rete natura 2000 Sicilia' è la rete ecologica europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità. Queste aree, denominate Zone di protezione speciale (Zps) e Siti di importanza comunitaria (Sic), hanno l'obiettivo di garantire il mantenimento ed il ripristino di habitat e specie particolarmente minacciate.

(ANSA).

MANDARÀ LANCIA L'ALLARME

«Troppi i furti di rame intervenga il prefetto»

Proseguono i furti di rame. Il consigliere provinciale Salvatore Mandarà scrive al prefetto. "Servono più controlli - dice - le aziende risultano danneggiate. Questo il risultato dei furti massicci di fili elettrici di rame. L'ultimo è avvenuto in contrada Mangia Pane. Il bottino dei ladri, invogliati dal grande valore economico di tale materiale, è stato di 8 campate, quindi circa 160m di filo. Questa zona vede la presenza massiccia di aziende agricole - sottolinea il presidente della quinta commissione consiliare, Salvatore Mandarà -che non possono aspettare 10 giorni per il ripristino. Quindi oltre il danno, c'è anche la beffa. Servono maggiori controlli e interventi tempestivi da parte dell'autorità di polizia".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO DELL'AQUILA. Oggi la presentazione

Sciolti tutti i nodi la Giunta in pista

MICHELE BARBAGALLO

La nuova Giunta comunale, a guida del riconfermato sindaco Nello Dipasquale, è pronta a partire. Ieri mattina la definitiva riunione da parte dell'Udc che è servita a chiarire i dubbi interni e a trovare le intese più opportune sul nome dell'assessore comunale che offre lo scudocrociato all'Amministrazione comunale. Il nome è quello di Sonia Migliore, così come si era detto nei giorni scorsi. In questo modo la squadra assessoriale è completa. Oltre alla Migliore in Giunta ci sono Mario Addario, Giovanni Cosentini, che torna ad essere anche il vicesindaco, Ciccio Barone, Venerando Suizzo e Maria Teresa Turnino. Il sindaco ha già predisposto il piano di distribuzione delle deleghe.

A meno di sorprese rispetto alla presentazione ufficiale della squadra, che avverrà probabilmente domani, alcune deleghe sono state da lui trattenute. Il sindaco si occuperà infatti di Polizia Municipale, Viabilità e Traffico, Trasporti Pubblici, Sicurezza, Urbanistica. Distri-

buzione degli incarichi anche per i sei assessori. Giovanni Cosentini, Pld, avrà Lavori Pubblici e Pubblica Illuminazione, Centri Storici, Società Miste e Partecipate, Coordinamento delle Politiche Comunitarie, Contenzioso, Verde Pubblico ed Arredo Urbano. Maria Teresa Turnino, indicata dalla lista Ragusa Grande Di Nuovo, avrà Bilancio e Programmazione, Provveditorato ed Economato, Servizi Tributari, Affari Patrimoniali e Contratti. Venerando Suizzo, indicato dalla lista Dipasquale Sindaco, avrà Politiche del Personale, Pubblica Istruzione ed Edilizia Scolastica, Rapporti con il Consiglio. Sonia Migliore, Udc, Sviluppo Economico e Politiche per l'occupazione, Cultura e Beni Culturali, Turismo, Pari Opportunità. Francesco Barone, Pdl, avrà Assistenza e Solidarietà, Servizi alla persona e recupero sociale, Sport ed Edilizia Sportiva, Politiche Giovanili, Sanità e Tutela Animali, Gestione dei servizi informatici, Spettacoli. Mario Addario, Pdl, riceverà Tutela del Territorio e dell'Ambiente, Servizi Ecologici, Impianti Tecnologici, Protezione Civile, Università.

Ci sono dei cambi dell'ultima ora visto che si presupponeva, ad esempio, che i Servizi Sociali andassero alla Migliore e che la Cultura e Spettacoli, restasse a Ciccio Barone, considerato tra l'altro il grande lavoro che è riuscito a fare nella raccolta di sponsorizzazioni private per la realizzazione di varie iniziative. La Migliore, dal canto suo, ha organizzato, a capo di un'associazione privata, una serie di attività culturali di grande successo. Cosentini ha perso lo Sviluppo Economico anche se ha acquisito una delle deleghe più importanti, ovvero i centri

Fino all'ultimo l'Udc ha dovuto fare i conti con valutazioni interne. Poi l'ha spuntata Sonia Migliore. Decise anche le modalità di riparto delle deleghe

storici, oltre ad aver mantenuto la vice-sindacatura, così come in qualche modo sperava il Pld. Infine si pensava che l'Urbanistica potesse andare a Mario Addario chiamato ad affrontare un tema decisamente delicato come l'ambiente e la gestione dei rifiuti solidi urbani.

Per il resto, non ci sono grandi sorprese considerato che Suizzo torna alla Pubblica Istruzione, settore che lo aveva visto impegnato nel recente passato mentre nessuna novità per l'assessore tecnico Turnino, chiamata al Bilancio e dunque a far quadrare i conti del Comune.

Nuovi arrivi, conferme e ritorni È già pronta la giunta Dipasquale

● La presidenza del Consiglio probabilmente verrà affidata a Pino Di Noia

.....
Domani la prima riunione della nuova Amministrazione: Cosentini confermato vicesindaco, Dipasquale trattiene le deleghe Polizia municipale, Viabilità, Trasporti e Urbanistica.
.....

Giada Drocker

●●● Discorso chiuso. La giunta Dipasquale, a tempo di record è già insediata: prima riunione di giunta domani. Due conferme importanti, due "ritorni" e due new entry. Veniamo subito al dettaglio con i nomi contenuti nella determina sindacale di nomina e le deleghe assegnate. Confermata la vicesindacatura di Giovanni Cosentini, Pid, a cui sono state affidate le deleghe ai Lavori pubblici e pubblica illuminazione, Società miste e partecipate, Coordinamento Politiche comunitarie, Contenzioso, Verde pubblico e arredo urbano oltre al "pacchetto" dei Centri storici. Una super delega anche a Francesco Barone, anch'egli uscente e nominato in quota all'area "leontiniana" del Pdl. A lui l'Assistenza e solidarietà, Servizi alla persona e recupero so-

ciale, Sport ed edilizia sportiva, Spettacolo, Politiche giovanili, Sanità e tutela animali e Gestione dei servizi informatici. Rientrano Venerando Suizzo e Maria Teresa Tumino, assessori del primo governo Dipasquale poi sostituiti in corso di mandato. Suizzo "riprende" il suo assessorato e viene nominato in quota alla lista Dipasquale sindaco per occuparsi di Politiche del personale, Pubblica istruzione ed edilizia scolastica e Rapporti con il Consiglio. Quest'ultima delega rende più che una indiscrezione la voce di corridoio che dà alla stessa lista Dipasquale la presidenza del Consiglio comunale che probabilmente verrà affidata a Pino Di Noia. Maria Teresa Tumino commercialista e tributarista, componente uscente dei revisori dei conti del Consorzio universitario, lavorerà per Bilancio e programmazione, Provveditorato ed economato, Servizi tributari, Affari patrimoniali e Contratti. Due i nuovi ingressi: l'ingegnere Mario Addario della corrente Pdl che fa capo a Nino Minardo. Una nomina che viene definita tecnica e che viene impe-

gnata con le deleghe alla Tutela del territorio e dell'ambiente, Servizi ecologici, Impianti tecnologici, Protezione civile ed Università. Una mattinata convulsa, invece in casa Udc partito che indica per il ruolo di assessore. Sonia Migliore. A lei, alcune delle deleghe strategiche: Sviluppo economico e politiche per l'occupazione, Cultura e beni culturali, Turismo e Pari opportunità. Il sindaco Dipasquale mantiene, invece, i capitoli di Polizia municipale, Viabilità e traffico, Trasporti pubblici, Sicurezza ed Urbanistica. Dicevamo del clima non propriamente disteso in casa Udc: superato lo "scoglio" delle valutazioni da assumere in vista delle prossime consultazioni per il rinnovo alla Provincia - i vertici regionali spingono per la costituzione del cosiddetto "Nuovo polo" con Api, Fli ed Mpa -, valutazioni che erano connesse all'opportunità o meno di entrare in giunta con il sindaco Pdl, nel corso della riunione è emersa la proposta di spingere per la nomina di un assessore "protempore". Insomma, la Migliore, prima degli eletti tra le fila dell'Udc con seicento voti, è stata messa in discussione. Per la sua nomina "senza scadenza", avrebbe ricevuto assicurazioni dai vertici del partito locali e regionali. Movimenti anche in consiglio comunale: al posto di Venerando Suizzo, per la lista Dipasquale sindaco, dovrebbe entrare Sasà Cintoio mentre al posto della Migliore nell'Udc, scatta il seggio a Gianluca Morando. ("GIADA")

Il sindaco ha nominato ieri i sei assessori: Cosentini (sarà ancora il vice), Barone, Suizzo, Migliore, Tumino e Addario

Nuova giunta nel solco della continuità

Nello Dipasquale terrà per sé le deleghe alla Polizia municipale e all'Urbanistica

Giorgio Antonelli

A distanza di una settimana dalla sua rielezione a sindaco, Nello Dipasquale ha varato la squadra assessoriale. Nessuna sorpresa, rispetto alle ipotesi che si erano ventilate nelle ultime ore, dopo che i partiti rappresentati in assise (ma anche le relative correnti) avevano maturato l'accordo.

Nella giunta, quattro assessori della precedente amministrazione (anche se due di essi erano stati avvicendati in... corso d'opera). Si tratta di Giovanni Cosentini del Pid, già nominato prima della consultazione e confermato alla carica di vice sindaco, che avrà la delega ai Lavori pubblici (nel segno, dunque, della piena continuità) ed ai Centri storici; Francesco Barone del Pdl, che ha avuto la "pesante" delega ai Servizi sociali, confermando anche quella allo Sport e agli Spettacoli. Torna a far parte dell'esecutivo, Venerando Suizzo (che invero aveva lasciato, su imposizione del suo ex partito, l'Udc, lo scranno assessoriale dopo un biennio nella precedente legislatura) che ha riottenuto il... maltolto: ossia, Pubblica istruzione e Personale.

Sonia Migliore si occuperà di Sviluppo economico, cultura e beni culturali

Discorso analogo per la commercialista Maria Teresa Tumino, indicata dalla lista "Nello Dipasquale sindaco", che ovviamente di Bilancio e Patrimonio farà il suo... pane quotidiano anche a Palazzo dell'Aquila.

Rammentando che per effetto delle ultime innovazioni legislative, mirate al contenimento del costo della politica, il numero degli assessori è stato ridotto da dieci a sei unità, si registrano due new-entry: si tratta, in primis, di Sonia Migliore, "relegata" nella passata consigliatura all'opposizione e che ora ascende allo scranno assessoriale, grazie alla performance personale ottenuta nella consultazione appena andata con la nuova casacca dell'Udc che ha anche ottenuto deleghe di assoluta rilevanza. L'ex esponente socialista, infatti, si occuperà di Sviluppo economico, Cultura e Beni culturali, Cooperazione internazionale e Pari opportunità. Oltre alla Migliore, il "tecnico" Mario Addario, ingegnere, indicato dalla componente del Pdl che fa capo all'onorevole Nino Minardo, che ha avuto le deleghe al Territorio ed Ambiente all'Ecologia, ai Servizi tecnologici ed all'Università. Il sindaco Dipasquale, invece, gestirà in prima persona Polizia urbana e Urbanistica.

Per effetto delle nomine assessoriali di Sonia Migliore e Venerando Suizzo, in consiglio comunale entreranno i primi dei

non eletti nella lista dell'Udc e di "Nello Dipasquale sindaco". Ad avvicinare la Migliore, dovrebbe essere Gianluca Morando. Condizionale d'obbligo perché non c'è ancora certezza sull'attribuzione dei tre seggi all'Udc che, invero, potrebbe perdere il terzo consigliere a beneficio o del Pd (entrerebbe il giovane Fabio Antoci) o dell'Italia dei Valori (andrebbe all'ex consigliere circoscrizionale Gianluca Salonia).

Restano ancora da sciogliere le riserve attinenti alla presidenza ed alla vice presidenza del consiglio. Si attende, infatti,

il pronunciamento della commissione elettorale per l'ufficializzazione della ripartizione dei seggi che potrebbe avvenire a fine settimana. Seguirebbe la prima seduta della civica assise presieduta dal presidente anziano per voti, ossia Peppe Calabrese del Pd, convocata proprio per il giuramento degli eletti e la nomina dei vertici consiliari. Per le due poltrone, sono tre i nomi dei favoriti: l'ex socialista ed ex Mpa Giuseppe Di Nota (Nello Dipasquale sindaco), l'ex assessore Michele Tasca (Pdl) e l'ex presidente del consiglio Titi La Rosa del Pid. ◀

La nuova giunta comunale

Giovanni Cosentini (Pid): vice sindaco, Lavori pubblici e Centri storici

Francesco Barone (Pdl): Servizi sociali, Sport e Spettacoli

Venerando Suizzo (Dipasquale sindaco): Pubblica istruzione e personale

Maria Teresa Tumino: Bilancio, finanze e patrimonio

Sonia Migliore (Udc): Sviluppo economico, Cultura, Beni culturali, Cooperazione internazionale e Pari opportunità

Mario Addario (Pdl): Territorio, Ambiente, Ecologia, Servizi tecnologici e Università

Il sindaco Nello Dipasquale ha trattenuto Polizia municipale e Urbanistica.

L'intesa con l'Udc spacca l'Idv e scatta il commissariamento

«Allargare l'intesa - dicono i dipiettristi locali - per fermare la destra»

GIOVANNA CASONE

C'è aria di tempesta in casa Idv. La scelta del centrosinistra locale di apparentarsi con l'Udc di Casini non va giù ai vertici regionali di Italia dei Valori che negano un accordo tra Idv e Udc. Per confermare tale posizione il circolo di Vittoria è stato immediatamente commissariato. Ad assumere la guida di Idv è il vice coordinatore regionale Giovanni Iacono. A Vittoria a ribattere è tutta Idv compatta, che risponde inviando una missiva al segretario nazionale del partito per metterlo al corrente della vicenda Ipparina e per spiegare le ragioni della condivisione di un Progetto Nicosia, ora, insieme all'Unione di centro. Insomma si apre una faida interna al partito, che vede da un lato i vertici del partito contrapporsi alla sezione locale, che in blocco è pronto a condividere il progetto del sindaco di Nicosia in questa nuova fase.

"Riteniamo opportuno andare avanti con il Progetto Nicosia Sindaco, convinti che sia l'unica proposta seria per lo sviluppo del nostro territorio, a maggior ragione dopo le alleanze "macedonia" che si registrano nella destra vittoriese - dichiara Giuseppe Malignaggi, insieme tutti gli iscritti di Idv".

L'alleanza con l'Udc non è stata ratificata dal coordinamento regionale del partito, ma il circolo "Beppe Berlino" di Vittoria ha ritenuto che le particolari condizioni politiche locali impongano scelte diverse. "In un quadro di alleanze all'interno della destra, dove confluiscono il movimento di Aiello e di Vittoria Democratica, accomunati unicamente da contrapposizioni personali e non da un progetto po-

litico, la scelta del nostro gruppo diventa obbligata - asserisce il circolo ipparino di Idv -. Allargare la coalizione del centrosinistra anche al centro moderato. La posta in gioco è molto alta: è in discussione la tenuta democratica di una città che è stata, in Sicilia, modello di contrapposizione popolare alla destra, prima fascista, adesso razzista, omofoba e nuclearista. Non si può dare nessun vantaggio a questo mix così pericoloso".

In questo contesto, ricorda Idv, c'è da evidenziare l'importante accordo con Sinistra Unita con Vendola. Un'alleanza che ritroviamo anche a livello nazionale e in altri Comuni italiani. Pertanto per Idv un'alleanza che comprenda anche l'Udc è ampiamente giustificata dalla particolare situazione locale.

In questa alleanza un ruolo determinante è affidato a Sinistra Unita con Vendola. Un'alleanza che ha generato qualche malumore tra i simpatizzanti e che Salvatore Garofalo ha voluto dissipare, elencando le ragioni del sì: "Sono un uomo di sinistra, non solo non voterò mai per Incardona e per la destra, ma mi attiverò per convincere i cittadini a non farlo. Il mio impegno per non far vincere Incardona è a prescindere dell'accordo fra PD e Sinistra Unita con Vendola. Il sistema elettorale è così e non si può sfuggire: fra la destra di La Grua e Nicosia ognuno di noi fece la scelta. Il progetto di Sinistra Unita con Vendola - Garofalo Sindaco era ed è alternativo. Però al ballottaggio sono andati Nicosia ed Incardona. Bisogna prenderne atto. La legge elettorale prevede il premio di maggioranza. Se non ci apparentiamo con nessuno di sicuro perdiamo un consigliere e passiamo da 3 a 2".

LE RICHIESTE DI SCICLI, MODICA, POZZALLO E ISPICA PER CAVA DEI MODICANI

Rifiuti, di nuovo tutti contro Ragusa

I sindaci di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica diffidano l'Ato Ambiente ma anche il Comune di Ragusa, e chiedono l'esecuzione del lodo arbitrale che, secondo il loro punto di vista, dovrebbe permettere di scaricare i rifiuti a Ragusa, nella discarica di Cava dei Modicani. La pensa diversamente, invece, il Comune di Ragusa. Nella riunione di lunedì 30 maggio tra i sindaci dei Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo, presso il Municipio di Scicli, è stato deciso l'avvio di azioni legali volte all'esecuzione del lodo arbitrale favorevole alla riapertura della discarica di Cava dei Modicani, in territorio di Ragusa, ai quattro comuni ricorrenti.

E' stato dato mandato agli avvocati, legali dei quattro comuni, di diffidare l'Ato Ambiente Ragusa e il Comune di Ragusa contestando altresì i danni subiti dai Comuni ricorrenti e le relative responsabilità. Una nuova guerra tra Comuni? Non vuol sentire parlare di questo termine il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque che dice piuttosto che si deve porre in atto qualsiasi procedura per poter invece operare tutti insieme affinché si trovi una soluzione condivisa.

"Macché guerra dei rifiuti, per carità. Dobbiamo trovare accordi anche

perché, al di là delle incertezze della Regione, mi rendo conto che la provincia è indietro sulla gestione dei rifiuti e la questione va risolta, non dico in modo definitivo ma risolta almeno in modo accettabile. Noi perseguiamo i nostri diritti nell'interesse del nostro territorio, non c'è dubbio, però vogliamo cercare di trovare soluzioni comuni".

Ma la vostra richiesta è quella di sca-

Il sindaco Venticinque: «Nessuna guerra, ma ci vuole una soluzione»

ricare a Cava dei Modicani?

"Sì, ma è una richiesta che è consequenziale all'esito del lodo arbitrale, non è una richiesta che ci usciamo dalla manica. Noi abbiamo cercato anche di proporre delle soluzioni, come la riattivazione di San Biagio, con le dovute cautele, anche perché è impensabile che il Comune di Scicli debba continuare a dare mutuo soccorso. Ciò nonostante i soldi che sono stati dissipati non si è riusciti a raggiungere gli obiettivi strategici che ci si era prefissi. Adesso non è più il tempo di rimandare".

M.B.

AMBIENTE. La richiesta è stata avanzata dai primi cittadini di Scicli, Ispica, Pozzallo e Modica

I Comuni chiedono i soldi all'Ato: «Avviate le procedure per il lodo»

Il Tribunale ha dato ragione ai quattro Comuni e l'Ato, adesso, dovrà rifondere i danni procurati in merito al conferimento dei rifiuti.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Il dado è tratto. Dopo una vana attesa di due settimane i sindaci di Scicli, Modica, Pozzallo e Ispica hanno deciso di avviare le procedure per l'esecuzione del lodo arbitrale che ha dato ragione ai quattro Comuni ripristinando, di fatto, il conferimento dei rifiuti nella discarica di Cava dei Modicani, ad oggi ancora in stand-by.

Nella riunione del 30 maggio scorso, che si è tenuta nella sede municipale sciclitana, i sindaci di Scicli, Giovanni Venticinque, di Modica, Antonello Buscema, di Ispica, Piero Rustico, e di Pozzallo, Peppe Sulseni, hanno deciso di avviare le azioni legali volte all'esecuzione del lodo arbitrale. Come primo atto, a seguito di questo deliberato, è stato dato mandato agli avvocati dei quattro Enti lo-



La discarica di Cava dei Modicani al centro del «lodo» FOTO ARCHIVIO

cali di diffidare l'Ato Ambiente Ragusa ed il Comune di Ragusa a dare applicazione al pronunciamento del collegio arbitrale nominato a suo tempo dal Tribunale di Ragusa contestando i danni subiti dai Comuni ricorrenti e le relative responsabilità.

Con il lodo arbitrale è stata data ragione ai Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo

nella vicenda che li vedeva opporsi all'Ato Ambiente Ragusa (all'epoca presidente della Società d'Abitto era Fulvio Manno) e agli altri otto Comuni della provincia iblea che avevano votato una delibera assembleare con la quale, in buona sostanza, si obbligavano i quattro Comuni dell'area sud-orientale iblea a conferire i propri rifiuti fuori provincia ed a caricarsi in-

teramente i maggiori costi del trasporto e dal conferimento. Il collegio arbitrale ha annullato la delibera impugnata condannando l'Ato al pagamento di quattro quinti delle spese procedurali ed il rimborso di quattro quinti delle spese legali sostenute da Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo. In particolare, nelle motivazioni del pronunciamento, il collegio arbitrale ha evidenziato da un lato il mancato rispetto dei criteri di perequazione (la suddivisione dei costi in parti uguali tra i Comuni), prevista dalla vigenti norme e dalle disposizioni statutarie, e dall'altro ha rilevato un abuso di maggioranza nella votazione in relazione all'obbligo imposto di conferire i rifiuti fuori provincia.

La decisione, assunta il 30 maggio scorso, è di forte imbarazzo (o meglio dire sofferta) per il Comune di Scicli in quanto proprio nei mesi scorsi ha indicato nel giudice in pensione, Severino Santiapichi, il presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ambiente Ragusa. (PDD)

AMBIENTE. Il progetto M.E.I.D. farà della zona industriale un'area pilota di ecosostenibilità finanziata con fondi europei

Risparmio di energia e meno rifiuti Ecco imprese e industrie «verdi»

●●● In Sicilia, e più esattamente nella zona industriale di Ragusa, nasceranno imprese e industrie "verdi" all'interno di un sistema progettato per gli scambi energetici e dei materiali, che minimizzi l'utilizzo di energia e di materie prime, che riduca la produzione di rifiuti e sviluppi al suo interno relazioni economicamente, ecologicamente e socialmente sostenibili. È la scommessa a cui mira il progetto M.E.I.D. - Mediterranean Eco Industrial Development - presentato in conferenza stampa presso il Consorzio Asi di Ragusa. L'area industriale del capoluogo ibleo diventerà un'area pilota dove andare ad insediare nuove industrie che dovranno rispettare parametri standard di ecosostenibilità. Il progetto, finanziato con fondi europei del programma operativo Med, prevede l'avvio di regole nuove che dopo la sperimentazione necessaria potranno diventare modello di riferimento in ambito europeo. Si tratta di un nuovo modo di pianificazione e realizzazione del-

le nuove aree industriali e degli edifici, che proporrà innovativi strumenti di gestione attraverso il trasferimento di tecnologia e di know-how. Si guarderà in particolare alla definizione di criteri di edilizia sostenibile per la costruzione di nuovi edifici. Capofila del progetto è l'Enea-Dipartimento Ambiente, e partner italiani sono il Consorzio Asi di Ragusa e la fondazione Fenicia di Padova.

I partner di M.E.I.D. sono 11 di cui 6 sono Paesi europei. Oltre all'

Italia ci sono la Spagna (Fondazione Labein, Fondazione Intraeco), la Grecia (Aristotles University, Efzini Poli - Agenzia di Sviluppo), la Francia (Ceram Business School), Malta (Fondazione Temi Zarnit) e la Bosnia Herzegovina

(Agenzia di Sviluppo Locale Zenica Doboy Canton). «Il progetto permetterà all'Asi di produrre programmi operativi sulla base di modelli elaborati e convalidati a livelli europei - spiega Rosario Alescio, presidente del Consorzio Asi di Ragusa - La nascita di un'area industriale, secondo il modello di sviluppo sostenibile, potrà avere positive ricadute non solo per l'impiego di tecnologie innovative, ma anche per l'impegno in rinnovati rapporti di collaborazione tra i soggetti imprenditoriali, cittadini e istituzioni locali. Gli eco-parchi industriali rappresentano una strategia per attuare il concetto dell'ecologia industriale attraverso la collaborazione tra le imprese. Un parco in cui è particolarmente curato l'inserimento di edifici ed infrastrutture nell'ambiente circostante e che utilizza metodi di progettazione e tecniche di costruzione eco-compatibili».

Il prossimo 21 giugno si svolgerà un workshop alla presenza dei rappresentanti dei partner, per affrontare nel dettaglio ogni aspetto del progetto. Interverrà l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi. Stamani alla conferenza stampa sono intervenuti anche il direttore dell'Asi, Franco Poidomani, il funzionario Sergio Salonia e i consulenti Barbara Sarnari e Giovanni Iacono. (GN)

UNIVERSITÀ. Domani la pronuncia sull'azione dell'ex preside Famoso

Facoltà di Lingue a Ibla, arriva l'esito sul ricorso

●●● Domani i giudici della sezione di Catania del Tar si pronunceranno sull'ammissibilità o meno del ricorso proposto dal professor Nunzio Famoso, preside uscente della facoltà di Lingue dell'università di Catania, contro lo stesso Ateneo del quale fa parte. «Si tratta di un tentativo estremo del preside Famoso - dice Paolo Pavia, rap-

presentante degli studenti - teso a vanificare gli accordi intercorsi tra l'università di Catania, il Consorzio Universitario Ibleo e gli enti locali, Comune e Provincia di Ragusa, per mantenere sul territorio una facoltà universitaria costata denaro e sacrifici ai contribuenti ragusani. Gli studenti della facoltà di Lingue, e non solo quelli ragu-

sani, si augurano che possa così terminare una vicenda che li ha colpiti in prima persona, danneggiando irreparabilmente le loro carriere accademiche, con pesanti pregiudizi economici a carico delle famiglie».

Gli studenti ripongono piena fiducia nei magistrati e confidano che, con l'elezione del nuovo preside a Ragusa il prossimo 15 giugno, possa finalmente cominciare a riprendere vita e vigore quel progetto che nel 1999 portò alla costituzione della facoltà a Ragusa Ibla. (GN)

DETERMINE. Liquidati alla cooperativa per l'incarico di Rita La Terra

Consigliere e dipendente privato? Seimila euro di rimborsi all'azienda

●●● Con determina del dirigente del primo settore, il Comune ha liquidato alla cooperativa sociale "Artemide" 5.894,28 euro. Non si tratta di somme per i servizi resi all'Ente dalla cooperativa, che opera nell'ambito dell'assistenza agli anziani, ma di somme dovute relativamente all'incarico di consigliere comunale di Rita La Terra, dipendente della cooperativa. In caso in cui il consigliere comunale sia dipendente di un ente privato, infatti, secondo la legge il Comune è tenuto a rifondere all'azienda le somme corrispondenti ai permessi fruiti per l'attività consi-



L'ARTEMIDE HA CONTEGGIATO LA CIFRA PER I PERMESSI LAVORO

liare.

È stata la cooperativa, il 31 gennaio scorso, a chiedere, sulla base di regolare conteggio, le somme relative ai mesi di ottobre, novembre e gennaio del 2009. Quattro i permessi ad ottobre, otto a novembre e sei a

dicembre. Come detto, la richiesta è stata avanzata dopo un anno al Comune che adesso ha disposto la liquidazione. Una media, per ogni permesso fruito, di poco meno di 330 euro che, aggiunti ai 64 euro di gettone di presenza, sfiorano i 400 euro per le casse comunali.

Nei mesi di aprile e maggio, però, i costi si sono notevolmente ridotti, dal momento che la consigliera Rita La Terra, che essendo in un monogruppo avrebbe anche potuto partecipare a tutte le sedute delle commissioni, ha preso parte soltanto ad una seduta di consiglio comunale. (DABO)

LE ACCUSE

L'onorevole che doveva essere garante era il vero regista di tutta l'operazione

NOSTRO INVIATO

MODICA. Secondo l'accusa della Procura modicana l'onorevole Riccardo Minardo, «ha fatto parte di un'associazione a delinquere finalizzata ai delitti contro la Pubblica amministrazione e il patrimonio e, in particolare, alle truffe aggravate ai danni dello Stato, di altri enti pubblici e della Comunità Europea; alle malversazioni; al riciclaggio; e finalizzata, giovandosi dell'apporto di Minardo, (esponente di rilievo di compagini politiche presenti nel territorio di Modica, già deputato nazionale, senatore, assessore comunale, sindaco e vice sindaco del Comune di Modica e in atto deputato regionale), al conseguimento di contributi, finanziamenti ed erogazioni pubbliche, avvalendosi di documentazione materialmente ed ideologicamente falsa, di rappresentazione di fatti non rispondenti al vero, di fatture per operazioni soggettivamente ed oggettivamente inesistenti poste in essere allo scopo di

consentire l'evasione fiscale e di documentare costi in realtà non sostenuti, di simulare l'apporto di capitale proprio, quale quota spettante nell'investimento oggetto di finanziamento, di distrarre somme a destinazione vincolata incassandole direttamente o tramite società di comodo (agendo Barone Mario, Minardo Riccardo e Suizzo Rosaria quali promotori ed organizzatori dell'associazione».

Il Tribunale del Riesame di Catania, bocciando l'istanza di scarcerazione dei legali dell'on. Minardo, ha scritto che Minardo ha agito nella piena consapevolezza di avere creato un modulo operativo illecito tanto che, in modo accorto, ha evitato di apparire nelle negoziazioni degli assegni, potenzialmente idonee a ricostruire i loschi affari ad esse sottese.

L'incensuratezza dell'indagato e il decorso del tempo dalla commissione dei fatti non inducono a diversa valutazione a fronte della gravità delle condotte poste in essere, vieppiù

allarmanti tenuto conto della posizione sociale del Minardo - attualmente consigliere regionale nelle file del Mpa per la provincia di Ragusa e dal 25 giugno del 2008 Presidente della Commissione "I Affari Istituzionali".

Quanto alla cautela sociale, aggiungono i giudici catanesi, essa è speculare alla personalità, connotata in modo deviante, del ricorrente, il quale, ad onta del suo stato di incensuratezza e della sua funzione di garante della gestione della cosa pubblica nell'interesse della collettività, risulta coinvolto in condotte illecite complesse, la cui realizzazione ha richiesto pervicacia nell'agire, continuità e diffusività di contatti ed ha lasciato emergere assoluta indifferenza e spregio verso la res pubblica, utilizzata e piegata ai propri fini personali.

Insomma il quadro che emerge è questo, conferma la linea della Procura modicana e allunga, semmai, nuove ombre sulla macchina del Copai.

A. LOD.

L'INCHIESTA SUL CONSORZIO

Ecco le motivazioni che hanno spinto la quinta sezione del Tribunale di Catania a respingere l'istanza di scarcerazione del deputato ragusano dell'Mpa

Copai, il bancomat di Minardo & C.

Così, secondo i giudici del Riesame, i fondi pubblici finivano nei conti privati della cricca

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

MODICA. C'è tutta la storia del come, del quando e del perché sarebbe stata messa in moto quella che qui molti chiamano ormai la "macchina della cricca" del Copai, nelle motivazioni emesse dalla quinta sezione penale del Tribunale di Catania, che ha bocciato il 13 maggio scorso il ricorso presentato dai legali dell'onorevole Riccardo Minardo, con il quale si chiedeva la revoca del provvedimento restrittivo emesso il 15 aprile scorso dal Gip del Tribunale di Modica.

Anche il Tribunale del riesame catanese ha confermato e rafforzato le accuse contro Minardo, che sarebbe stato, secondo i magistrati, a capo di un programma associativo che prevedeva la commissione di una variegata gamma di reati fine, tutti finalizzati a realizzare il prioritario obiettivo dell'associazione e cioè la distrazione di flussi finanziari cospicui, destinati ad una determinata finalità pubblica e utilizzati per scopi diversi, con una manipolazione programmata ex ante, sistematicamente attuata e imperniata sulla frustrazione costante dell'interesse pubblico, sotteso ai finanziamenti. Di tale manipolazione, vi è traccia evidente, secondo i giudici catanesi, nella documentata utilizzazione di fondi del Copai (Consorzio Promozione Area Iblea) per la definizione di vicende negoziali, alle quali sono cointeressati Rosaria Suizzo, Presidente del Cda del Consorzio sin dal 2001, Riccardo Minardo e i suoi più intimi congiunti, come la moglie Giuseppe Zocco e la figlia Serena.

Insomma un quadro accusatorio pesantissimo quello che viene fuori dal Riesame che trova due elementi centrali nelle azioni poste in atto dal gruppo per le operazioni economico-finanziarie più importanti fatte: l'acquisto di Palaz-

zo Lanteri di Modica e l'acquisto Radio Onda Libera. Secondo i giudici, praticamente, accanto al Copai l'onorevole Minardo avrebbe pensato bene di creare la società Archè Kronu, che doveva fungere da strumento di acquisizione o canalizzazioni di somme originariamente confluite nei fondi del Copai, cioè fondi pubblici da impiegare, dicono i giudici, per fini privatistici.

Minardo, hanno ricostruito i giudici, dando ragione al Gip modicano, tenta di non figurare mai in nessuna delle operazioni che vengono messe in atto, ma, scrivono nella sentenza che anche a voler prescindere dal ruolo di collettore dei pubblici contributi erogati al Copai conseguente al potere decisionale connesso alla carica politica, ciò che definisce, a parere del collegio, il protagonismo

associativo dell'indagato è l'accertata cointeressenza nell'Archè e l'utilizzo della società alla quale è stato imposto un modulo operativo illecito, strumentale all'acquisizione di beni, deprestando pubblico denaro.

"Depredando pubblico denaro", il collegio non fa sconti. Anzi più avanti il tribunale conferma che Copai e Archè costituiscono la piattaforma operativa dello scellerato programma criminoso promosso da Rosaria Suizzo e Riccardo Minardo, che hanno costituito un sodalizio criminoso finalizzato, attraverso la commissione di reati di malversazioni e truffa, a destinare pubblico denaro ai loro personali fini. Ma l'aspetto che incuriosisce di più, e quello che ha attirato l'attenzione degli uomini chiamati ad indagare, è proprio quello dell'Archè Kronu, la Srl che sarebbe il nucleo attraverso cui tutto viene fatto ruotare e tutto diventa possibile. Assorbire denaro pubblico e di privati, per esempio operatori agricoli, convinti, per l'accusa, da Minardo ad avvalersi della consulenza della società.

Ma che cosa è questa Archè? Dopo la Procura di Modica, anche i giudici catanesi sono andati a leggerci con attenzione le carte, per scoprire che l'Archè nasce con un capitale sociale di 10 mila euro, metà di Giuseppe Zocco e metà di Rosaria Suizzo. L'on. Minardo non c'è, ma, dicono i giudici, ne appare come socio occulto, tanto che mette a disposizione i locali della segreteria politica di Corso Umberto I di Modica che, nell'atto costitutivo di Archè Kronu, figurano come sede sociale.

Così la piccola società decolla molto rapidamente e tutte le operazioni finanziarie da realizzare con i fondi pubblici finiranno con il transitare da lì. Soprattutto, come dicevamo, l'acquisto di Palazzo Lanteri e quello di Radio Onda Libera. Per i giudici non ci sono dubbi e spiegano che la Archè Kronu è, pertanto, una società dormiente e il suo risveglio, anche contabile, coincidente con l'assunzione della veste di acquirente di Palazzo Lanteri di Modica, costituisce gravissimo indizio che la sua costituzione è stata fun-

zionale all'attuazione di un turpe patto associativo, di cui sono artefici, all'evidenza Suizzo, Zocco e Minardo.

L'Archè era un contenitore, dicono, privo di qualsiasi potenzialità economica, e, pertanto, il mezzo più semplice per acquisire un'apparenza societaria regolare (nella quale con scaltra cautela non figurava il visibilissimo uomo politico ma la fidatissima consorte, professionalmente anonima, e la dirigente d'azienda Suizzo, presidente del Cda di Copai), dietro la quale eseguire plurimi comportamenti distrattivi, affiancandosi i coniugi Minardo-Zocco a soggetti (la Suizzo e il Barone principalmente), autori di condotte truffaldine, che hanno consentito di tesaurizzare denaro pubblico destinato ai lavori di ristrutturazione di palazzo Pandolfi, ma, di fatto, impiegato per alimentare il conto "Copai", le cui provviste, attraverso Archè e anomalie e assidui giri di denaro tra il trio Minardo-Zocco-Suizzo, sono state impiegate per acquistare palazzo Lanteri e Radio Onda Libera.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Regolamenti da oggi e fino al 30 giugno. Chi ha già varato il bilancio non deve riapprovarlo

Addizionali Irpef, corsa al rialzo

Sono 3.500 i comuni interessati dal ritocco delle aliquote

DI **MATTEO BARBERO**

Si apre oggi e si chiuderà (salvo ulteriori proroghe) il prossimo 30 giugno la finestra temporale per intervenire sull'addizionale comunale Irpef.

Come noto, tutto nasce con il dlgs 23/2011 in materia di federalismo fiscale municipale, che ha previsto la graduale cessazione della sospensione del potere dei comuni di istituire o di aumentare la predetta addizionale, rimuovendo il blocco introdotto da Giulio Tremonti con il dl 83/2008 e confermato, da ultimo, dall'art. 1, comma 123, della legge 220/2010.

Tuttavia, l'articolo 5 del decreto attuativo del federalismo ha subordinato lo sblocco delle addizionali a un regolamento che il Governo avrebbe dovuto adottare entro il 6 giugno scorso. Tale provvedimento, come peraltro era ampiamente previsto, non ha mai visto la luce, rendendo così applicabile la disciplina suppletiva recata dal medesimo art. 5.

Essa stabilisce che l'addi-

zionale Irpef possa comunque essere manovrata dai comuni che non l'hanno ancora istituita, ovvero che applichino un'aliquota inferiore allo 0,4%. Tale livello rappresenta il tetto massimo per i primi due anni, fermo restando che gli aumenti annui non potranno essere superiori allo 0,2%.

Complessivamente, la vicenda interessa circa 3.500 comuni, per i quali, da oggi, l'addizionale Irpef ritorna quindi a essere una fonte di entrata parzialmente utilizzabile.

La competenza, in materia, spetta ai consigli comunali, i quali dovranno deliberare un apposito regolamento ex art. 52 del dlgs 446/1997, che sarà efficace dalla data di pubblicazione nel sito informatico www.finanze.gov.it. Così dispone l'art. 1, comma 3, del dlgs 380/1998, come modificato dall'art. 1, comma 142, della legge 296/2006.

In base alla consolidata interpretazione di tale disciplina, le deliberazioni in materia di addizionale comunale Irpef (così come

tutte quelle concernenti le entrate degli enti locali) devono necessariamente precedere l'approvazione del bilancio di previsione.

Di conseguenza, salvo ulteriori proroghe, chi potrà e vorrà mettere mano a tale tributo dovrà procedere entro il prossimo 30 giugno, termine ultimo per il varo del preventivo 2011 fissato dal dm dello scorso 16 marzo. Ciò vale anche per quei comuni che, nelle scorse settimane, ne hanno già deciso l'istituzione ovvero l'aumento. Come

chiarito dal dipartimento delle finanze con la risoluzione n. 1 dello scorso 2 maggio, infatti, (si veda *ItaliaOggi* del 3 maggio 2011) le deliberazioni adottate prima del 7

giugno sono da considerarsi inefficaci. Anche in tali casi, pertanto, sarà necessario, a partire da oggi ed entro la fine del mese, procedere con l'adozione di una nuova

deliberazione seguendo l'iter sopra descritto (passaggio in consiglio comunale e pubblicazione informatica).

Chi ha già approvato il preventivo senza tenere conto del ritocco dell'addizionale Irpef dovrà anche modificare il bilancio appostandovi la relativa (maggiore) entrata e riconsiderando la previsione delle spese.

Sul punto, tuttavia, la predetta risoluzione delle Finanze considera sufficiente una semplice variazione del bilancio già approvato, senza che sia necessario procedere alla riapprovazione integrale di un nuovo preventivo.

Si tratta di un orientamento più favorevole di quello fatto proprio dalla sezione regionale di controllo della Corte di conti per la Lombardia (deliberazione n. 205/2011/PAR), che viceversa aveva sposato la tesi della necessaria riapprovazione integrale del preventivo, che avrebbe imposto ai comuni interessati una faticosa duplicazione di tutti i connessi adempimenti procedurali.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza

Tregua tra Berlusconi e Bossi "Avanti per tutta la legislatura"

Niente vicepremier. Uffici ministeriali al Nord

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Gli ospiti bussano alle due del pomeriggio. A Villa San Martino, in quel di Arcore, si presentano Bossi con il suo stato maggiore. Del quale fa parte anche il figlio Renzo, il Trota. Ad attenderli il premier Berlusconi, il segretario del Pdl Alfano, il ministro Tremonti e il pontiere Brancher. Con loro l'avvocato Ghedini. Si va a tavola e si discute della sconfitta elettorale, si analizzano i motivi della batosta che ha azzeppato tanto il Pdl quanto la Lega. Si passa ad esaminare quello che il governo può ancora fare in questi due anni di legislatura. Le

Gianni Letta in mattinata si aspettava: "Sarà un giorno molto caldo"

riforme, il rilancio dell'economia, il taglio delle tasse. Passano tre ore e mezza e i leghisti girano i tacchi e tornano da dove sono venuti. Berlusconi dirà che il governo va avanti per tutta la legislatura e «si vedrà» se sarà possibile tagliare le tasse. In Via Bellerio, invece, il Senatùr tira le somme con Calderoli, Cota e Giorgetti. Il punto è che ad Arcore - dove c'erano anche Maroni e Reguzzoni - non si è deciso nulla di operativo, non è arrivata nessuna risposta alle mille domande che

minano la tenuta del governo. Il premier ha cercato di convincere l'alleato a non mollare, che questa volta le riforme si faranno, ma sono rimaste senza risposta le richieste del Carroccio di aiutare artigiani ed imprenditori. Bossi per ora abbozza. Tra due settimane c'è Pontida e le eventuali decisioni verranno comunicate là, sul sacro pratone. Ad Arcore si decide solo che a parlare ai cronisti assiepati fuori dalla residenza di Berlusconi sarà Alfano.

Il nuovo capo politico del Pdl

**Alfano assicura che l'asse è "solido"
"Daremo stabilità al Paese e faremo le riforme"**

dice che «si è ulteriormente rafforzata la volontà di arrivare a fine legislatura». E ancora, che «il rapporto tra la Lega e Pdl, tra Berlusconi e Bossi è solido» e si fonda sulla volontà di «dare stabilità

al Paese e portare avanti le riforme». Quindi assicura che l'Italia terrà fede agli impegni europei sul risanamento, lasciando intuire che ha vinto ancora la linea rigorista di Tremonti. Se nessuno - almeno davanti ai microfoni - spiega nel dettaglio di cosa si sia parlato per tre ore e mezza, dal Pdl si è solerti nel negare di avere affrontato alcuni temi. Lo fa Alfano quando dice che «non abbiamo parlato di vicepremier» (l'ipotesi era la promozione di un leghista), e lo farà Berlusconi affer-

mando che non si è parlato del candidato a Palazzo Chigi nel 2013. Per il resto è tutto uno spargere ottimismo, rose e fiori nonostante in mattinata il sempre misurato Gianni Letta avesse preannunciato «una giornata calda».

Berlusconi, arrivato a Roma, nel pomeriggio aggiunge la sua voce a quella di Alfano. Assicura che tra Bossi e Tremonti c'è accordo sul fisco («assolutamente», dice), che «è programmata la riforma fiscale, poi vedremo co-

sa si potrà fare» sul tanto atteso taglio delle tasse. Insomma, «l'intenzione» di dare una sforbiciata alle aliquote c'è, «ma bisognerà vedere se ci sono le condizioni». Nulla di nuovo, dunque, sul tema che alla vigilia veniva dato per cruciale per la tenuta del governo. Poi il premier cerca di disinnescare la mina referendaria assicurando di «non avere paura dei risultati, ci adegueremo a quello che pensa l'opinione pubblica». Anche sul legittimo impedimento, garantisce.

Sul fronte leghista solo Maroni dice un «tutto bene» di circostanza. L'unica indiscrezione che circola è un accordo sullo spostamento dei ministeri al Nord. In Padania arriveranno degli uffici rappresentanza «altamente operativi». Un po' poco per placare i mille dubbi di Bossi (il commento del democratico Zingaretti, «sarebbe una buffonata», la dice tutta) sempre più atterrito all'idea di sprofondare insieme a Berlusconi.

Il governo I nodi

«Questo governo terminerà la legislatura e darà al Paese stabilità e riforme»
 Angelino Alfano, Pd

Vertice di Arcore, «l'asse Berlusconi-Bossi è saldo»

Alfano: avanti fino al 2013. Il premier: tasse? Vedremo che si può fare. Si a uffici dei ministeri al Nord

ROMA — Doveva essere il vertice della svolta, quello dal quale sarebbe scaturito il grande rilancio di un governo che risponde con i fatti alla «sberla» delle Amministrative. Ma quasi quattro ore di summit ad Arcore tra Berlusconi e Bossi, affiancati l'uno dal segretario incaricato del Pdl Angelino Alfano, l'altro dallo stato maggiore della Lega, e il tutto alla presenza del ministro che dovrebbe dare il «la» alla fase due, Giulio Tremonti, non sembrano aver portato ad una rivoluzione. Almeno per ora.

Lo dimostrano le parole di Alfano al termine del vertice: un mix di rassicurazioni ma anche di cautela su quello che realmente si è deciso nell'incontro. «Il rapporto tra Lega e Pdl, tra Berlusconi e Bossi è solido. Questo governo terminerà la legislatura e darà al paese stabilità e riforme». E comunque, sia chiaro: l'impegno dell'Italia per arrivare al pareggio di bilancio nel 2014 — come da richiesta dell'Europa — è «confirmato». Più enfatico Berlusconi, che giura come tra lui, il Senaturo e Tremonti sul fisco l'accordo c'è («Assolutamente sì!»), ma poi scendendo nel merito tutto diventa molto più sfumato: «La riforma fiscale è programmata, poi vedremo cosa si potrà fare», in ogni caso l'incontro è andato «bene, bene». Insomma «vogliamo sempre abbassare le tasse, ma bisogna vedere se ci saranno le condizioni». Parole che — se confrontate a quelle del giorno prima, allo squillante «prima di tutto faremo la riforma fiscale» — suonano come una presa d'atto delle difficoltà oggettive di portare a casa la ri-

I temi



La riforma del fisco

Berlusconi ieri ha assicurato: «Sul fisco l'accordo c'è». Ma ha aggiunto: «La riforma fiscale è programmata, poi vedremo cosa si potrà fare»



Gli uffici ministeriali

Via libera, ieri, allo spostamento di alcuni ministeri al Nord. L'accordo sarebbe di aprire in alcune città degli «uffici di rappresentanza»



La leadership nel 2013

Non sarebbero stati affrontati, ieri, nel corso del summit di Arcore, i temi del vicepremier e della leadership del centrodestra nel 2013



L'alleanza e il voto

Pur essendo stata riconfermata l'alleanza Pdl-Lega, ieri Umberto Bossi avrebbe ribadito che se non ci sarà un rilancio è meglio votare nel 2012

forma delle riforme.

D'altra parte, il silenzio quasi granitico che ostenta la Lega (solo Maroni ha concesso un «è andata bene») fa capire come ad Arcore la tenaglia con cui sia Bossi sia Berlusconi hanno cercato di stringere Tremonti per convincerlo ad inventarsi qualcosa, nei limiti del possibile, per mandare segnali sul piano economico ad un elettorato scontento, non ha funzionato granché: «non si possono fare passi azzardati — ha ribadito il ministro dell'Economia —, nessun salto nel buio, lavoreremo ma non possiamo promettere nul-

la». Tanto che il Senaturo avrebbe detto chiaro e tondo che, se non ci sarà un rilancio, a quel punto è meglio andare a votare nel 2012 che lasciarsi cuocere a fuoco lento.

E però, dal vertice è uscita chiara la linea di due partiti che oggi sono costretti a rinnovare l'alleanza che li tiene uniti anche per mancanza di alternative credibili. In questo senso non c'è dubbio — come giurano dal Pdl — che tra Berlusconi e Bossi «l'accordo c'è». Nonostante il tema del rimpasto di governo non sia risolto, e tantomeno quello della leadership del centro-

destra nel 2013. Invece, almeno sulla richiesta dello spostamento di alcuni ministeri al Nord, qualche risposta è arrivata: si pensa di aprire «uffici di rappresentanza altamente rappresentativi» fuori da Roma. Cosa significhi nel concreto ancora non è chiaro, ma la prima replica che arriva dal sindaco di Roma Gianni Alemanno è degna di nota: «Se si tratta di uffici decentrati di ministeri che rimangono a Roma, non c'è alcun problema», ma la titolarità dei dicasteri deve restare nella capitale.

Paola Di Caro

© ANSA/AGF. FOTOGRAFIA RISERVATA

Paletti sugli immigrati e il fisco La Lega torna alla linea «dura»

Voci sul Carroccio tentato dal voto, ma il Senaturo non strappa

MILANO — Torna la Lega «cattiva». Con gli immigrati. E poi riforma fiscale (quel che si può), e riforma istituzionale. Il summit di Arcore più che mettere a posto tutte le sparse tessere del mosaico politico è servito soprattutto a stabilire quanto meno un «percorso». E pazienza se il termine è curiosamente mutuato dalla sinistra.

Il giro di boa sarà il raduno di Pontida di domenica 19 giugno. In quella data, Umberto Bossi offrirà al Sacro prato alcune parole d'ordine. Non tutte nuovissime, in verità, e certamente non saranno nuove per Silvio Berlusconi, che ne verrà informato in anticipo. Il premier, a sua volta, all'indomani dell'evento padano e forse in sede di verifica di governo, darà il suo pubblico assenso all'alleanza.

Che cosa chiederà Umberto Bossi per dare nuovo orizzonte alle perplesse legioni padane? Per prima cosa — ancora lei —, sicurezza. Il leader leghista chiederà il pugno di ferro contro i barconi che arrivano dall'altra sponda del Mediterraneo. Blocchi navali? A dir poco. Di quelli duri. Spiega un leghista di peso che «il Carroccio chiederà di dispiegare tutti quei deterrenti che già sono stati utilizzati da alcuni governi di sinistra in Europa. Il modello sono Spagna e Grecia». Quando un leghista parla di modello greco o spagnolo intende sempre una cosa sola: sparare sui barconi per farli tornare da dove sono venuti.

Secondo punto, riforme istituzionali. Con tanto di «cronoprogramma»: taglio del numero dei parlamentari e, soprattutto, Senato delle Regioni. Ma la novità forse più significativa, e per contro meno nitidamente definita, riguarda la riforma fi-

scale. È vero, Angelino Alfano ha parlato dell'impegno comune per il pareggio di bilancio nel 2014. Significa sciabolare spese per 40 miliardi nel prossimo triennio. Il che lascia supporre che in tema di conti pubblici la linea che conta resti quella di Giulio Tremonti. Che pure, anche ieri pare si sia scontrato energicamente con il premier. Eppure, il severo ministro all'Economia pare abbia alla fine promesso di vedere quel che si potrà fare. E dunque, da

La strategia

La sicurezza e l'immigrazione

1 Bossi rilancerà il pugno di ferro sul tema sicurezza, legato soprattutto all'immigrazione. L'obiettivo è limitare gli sbarchi sulle coste italiane

Meno parlamentari e Senato delle Regioni

2 Secondo punto, riforme istituzionali. Previsti il taglio del numero dei parlamentari e, soprattutto, il Senato delle Regioni

Orientamento «social» e ritocchi fiscali

3 Giulio Tremonti lavorerà per offrire a Bossi temi spendibili sotto elezioni: forse cauti ritocchi alle aliquote o un inizio di quoziente familiare

qui all'appuntamento sul «Sacro prato», l'uomo di via XX settembre lavorerà per offrire all'«amico Umberto» qualche cosa di spendibile. C'è chi parla di causticissimi ritocchi alle aliquote, chi di un inizio di quoziente familiare. Il tutto con una tempestività scandita per dare il meglio di sé a ridosso delle elezioni. L'orientamento, da quel che è dato capire, sarà «social»: per reperire il fabbisogno, uno dei provvedimenti su cui si sta ragionando è il ritocco al rialzo dell'Iva per alcuni beni definiti pudicamente «non di largo consumo». In ogni caso, i leghisti

ritengono la svolta indispensabile. E alcune agenzie attribuiscono a Bossi un secco monito: «Altrimenti dopo la sberla ci sarà il ko».

Per il resto, Berlusconi si è raccomandato con l'«amico Umberto» di «sentirsi, sentirsi molto». Il summit doveva infatti servire anche per riprendere le misure di un'alleanza che negli ultimi mesi è apparsa parecchio sfiacciata. Da questo punto di vista, come tutti i partecipanti si affrettano a ribadire, il summit è riuscito. Certo, una parte della base e dei quadri intermedi del partito continua a

sperare nel voto anticipato. Di più: si dice convinta che alla fine Umberto Bossi rovescerà il tavolo. O che comunque persuaderà il premier a tornare alle urne nel 2012. Secondo altri colonnelli leghisti, «una posizione prepolitica. Certo, non con le carte che abbiamo in mano oggi».

Ma forse, il dato più significativo è il ritorno ad Arcore di Aldo Brancher, l'uomo che per anni è stato il gran sacerdote del rapporto tra Lega e berlusconiani.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

Bersani: il Pd sarà il pilastro dell'alternativa

Scontro con Vendola. D'Alema: dal Terzopolo "furbizie". L'Udc: sei come Berlusconi

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Mai successo nei venti mesi della sua segreteria: Bersani prende il microfono e il "parlamentino" del partito al completo lo applaude. Uniti questa volta. E all'unanimità passerà, alla fine, la sua relazione. Pd galvanizzato quindi dai «risultati eccellenti delle amministrative»: così li definisce Bersani, carico e rilassato, camicia grigia e cravatta rosso scuro. C'è spazio per le battute («Nel rilancio del Pdl l'unica cosa giovane sono i capelli di Berlusconi»); per l'analisi («Giusto mettere il Pd al servizio di una riscossa civica e dei candidati di centrosinistra»); per le proposte («Adesso il Pd deve investire nel risultato ottenuto concentrandosi su referendum, programma per l'alternativa, consolidamento del partito»).

Ma è sull'orgoglio dei Democratici che il leader punta e assicura: «Vogliamo essere il primo partito italiano, si apre una fase nuova per il paese». È tempo di prepararsi al voto politico, che è la strada maestra, senza tuttavia escludere un «breve» esecutivo per la riforma elettorale. Cosa che sta a cuore a tutti, tanto che domani è stato convocato un "caminetto" del big per decidere quale sarà la

**Il segretario
Pd chiede
"affidabilità"
I big discutono la
riforma elettorale**

proposta democratica. Tempo anche di pensare al "dopo", al governo del paese. Bersani qui va all'attacco: niente Unione, nessuna «carovana», gli alleati, in particolare quelli di Sel, devono mostrarsi affidabili. È la miccia che innescò lo scontro con Nichi Vendola, che governa con il Pd la Puglia e non può tollerare si dimentichi che Pisapia, il neosindaco di Milano, e Zedda, il neosindaco di Cagliari, sono appunto di Sel: «Da Bersani una dichiarazione pelosa - accusa Vendola intervistato a *Repubblica-tv* - e un po' meschina». Il segretario replica: «Nessuno vuole fare il maestro ma ci vuole un patto chiaro e esigibile con il paese». Vendola infine si dichiara soddisfatto. Incidente chiuso ma nervosi. Tensione anche con l'Udc. A provarla è D'Alema che difende l'ipotesi di governo di transizione, polemizza con l'*Unità*, invita a non fare gli eredi del '93-'94 (vinte le comunali, la sinistra perse le politiche), e critica «le pigrie e le furbizie» del Terzo Polo i cui elettori si mischiano, sono più avanti. Sul sito dell'Udc un post-it paragona D'Alema a Berlusconi che voleva tirare con sé gli elettori centristi: entrambi fanno un «errore fatale».

Molta la carne al fuoco nel Pd. Bersani promettere di «mettere in sicurezza» le primarie. Dalla platea ironizzano: meglio dire che le primarie sono una sicurezza. Pippo Civati e i rottamatori presentano un bel documento sulle «dieci domande democratiche»: ricambio, primarie, accompagnare il vento del cambiamento. Beppe Fioroni afferma che potrebbe andare bene Bersani candidato premier ma non perché lo vuole lo statuto, bensì se «il partito sarà

coeso sulla proposta politica». Sembra un'offerta. «Bene Pierluigi, ora il partito al centro di un nuovo ciclo politico», esorta Veltroni. A questo punto c'è chi ipotizza un allargamento della maggioranza che inglobi pure i Moderati (Fioroni, Veltroni, Gentiloni), la minoranza. Sul partito si terrà «una conferenza» per parlare di primarie, organigramma, organizzazione locale. Tema scivoloso. Drammatica è la situazione

al Sud, a Napoli, in Calabria, dove il Pd ha perso ed è balcanizzato. Il commissario del partito calabrese Musi ieri si dimette. Meta commenta: «Bersani ha fatto un capolavoro al nord ma è ora di rifondare il partito al sud». Ci sarà un'assemblea di amministratori e giovani del Meridione. «È in campo una proposta per i giovani e le donne», chiosa Anna Finocchiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione Le scelte



«Pigrizie e furbizie» da: terzo polo contrapposte alle scelte dei suoi elettori? Così il Pd ripete l'errore di Berlusconi Nota ufficiale dell'Udc

Vendola-Bersani, scontro sull'«affidabilità»

Il leader di Sel: non accetto esami. Il segretario pd: mai più carovane. E D'Alema litiga con l'«Unità»

ROMA — La Grande Paura dei democratici affonda radici nel biennio 1993-1994. Quando i progressisti, dopo aver vinto le Amministrative, si schiantarono alle politiche con la gioiosa macchina da guerra guidata da Occhetto. Evocato prima da D'Alema, poi da Fassino, quindi da Fioroni e Anna Finocchiaro, il fantasma della sconfitta aleggiava ieri sulla direzione nazionale, finché la presidente Rosy Bindi non si è incaricata di scacciarlo: «Posso ricordare che il Pd nel '93 non c'era? Non è cosa buona fare questi automatismi...».

I democratici non hanno dimenticato e le loro riflessioni sono variazioni sul tema «come non ripetere gli errori del passato». Bersani dice di avere le idee chiare e festeggia il «risultato eccellente». Ha ritrovato l'unità del partito, ma deve vedersela con i potenziali alleati: Vendola che lo insulta da sinistra e i centristi di Casini che lo punzecchiano da destra. Colpa di D'Alema, che ha criticato «pigrizie, furbizie e terzoforzismi» del nuovo polo tirandosi dietro le repliche infastidite dell'Udc.

E al leader di Sel non è piaciuto quel passaggio dell'intervista di domenica al *Corriere* in cui il leader del Pd dice che toccherà, prima del voto, verificare l'affidabilità di Vendola e compagni. Che «spocchia», si arrabbia il presidente della Puglia. La parte dello «scolareto» gli sta stretta e pretende scuse democratiche per la «dichiarazione un po' pelosa e meschina» di Bersani. Finché alle sei del pomeriggio il segretario derubrica il caso a «frintendimento» e ci scherza su: «Non sono un maestrino che detta i compiti...». Spazza via l'immagine del leader in cattedra, però pianta ben saldi i paletti per un «patto forte ed esigibile con il Paese per un progetto di governo impegnativo». Ma sia chiaro che l'Unione non tornerà, Bersani non ha alcuna intenzione di

Il duello sul «profilo di governo»

guidare «generiche carovane» con dentro tutti gli oppositori di Berlusconi.

La svolta maggioritaria ricompatta le anime del Pd, però infastidisce le altre forze delle opposizioni, che soffrono il ritrovato protagonismo dei democratici. «Vogliamo essere il primo partito, si apre una nuova fase per il Paese — guarda alle Politiche Bersani —. Il Pd deve investire su se stesso». Tre i fronti aperti per il rilancio del-



Bersani L'affidabilità di Vendola? La verificheremo prima del voto, serve un profilo di governo

l'iniziativa riformista. Impegno per il referendum, programma per l'alternativa e consolidamento del Pd. Entro giugno tornerà a riunirsi la direzione, poi Bersani lancerà una conferenza nazionale che «ci aiuti a migliorare». Applausi, voto e relazione approvata all'unanimità. Anche Veltroni loda Bersani, ben contento che il segretario abbia ragionato di partito aperto, messo «in sicurezza» le primarie e chiarito che le alleanze ven-



Vendola Bersani sale in cattedra con modalità meschine, non posso accettare la parte dello scolareto

gono dopo il programma. Quanto alla premiership, Bersani è in campo. Persino Fioroni lo incorona, però lo sfida a candidarsi alle primarie: «Con un gruppo dirigente unito le vincerà».

La via maestra sono le elezioni. Ma D'Alema sa che ottenerle non sarà facile e ribadisce la disponibilità a un governo di fine legislatura: «Mi aspettavo che mi attaccasse Cicchitto, ma non l'Unità...». L'affondo è per Francesco Piccolo che ha definito

«disarmante» la sua strategia. D'Alema vi ha colto un sintomo di «primitivismo politico pericoloso» e il direttore Concita De Gregorio ha precisato: «Nel commento di Piccolo non c'erano insulti...».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA